



Club di **conversazione**
italiana di Tournai ■

Lo Specchio

CLUB DI CONVERSAZIONE ITALIANA DI TOURNAI



Alighieri Durante, detto Dante

L'incontro immaginario

*fra Dante e Beatrice (con il vestito bianco)
accompagnata dall'amica Vanna (con il vestito rosso)*

sul Ponte Santa Trinita in Firenze

Olio su tela di **Henry Holiday** (1883)

Walker Art Gallery - Liverpool

Aprile 2021 - N° 257

Alighieri Durante, detto Dante

Nell'ambito del 700esimo anniversario della morte di **Dante Alighieri**, considerato come il padre della letteratura e della lingua italiana, proseguiamo la scoperta della sua vita con la pubblicazione della seconda parte del documentario scritto con Davide Savelli e prodotto da Rai Cultura intitolato "**Alighieri Durante detto Dante, vita e avventure di un uomo del Medioevo**" (dicembre 2020). La prima parte riguardava le origini del cognome Alighieri cioè il patronimico, quindi il nucleo familiare e i suoi genitori morti presto, e infine la sua gioventù fino all'incontro con Beatrice quando aveva 9 anni. Leggiamo adesso come questa ragazza ha influenzato il pensiero di Dante e, in generale, tutta la sua vita!



Ricordiamo che per agevolare la lettura, la narrazione del **Professore Barbero** trascritta dalla nostra socia **Françoise Carton-Surquin** è stampata col nero e gli interventi dei personaggi dell'epoca - Giovanni Boccaccio, Dino Compagni, Leonardo Bruni, Giovanni e Filippo Villani - sono **a colori**. Inoltre, i riferimenti letterari alle opere maggiori di Dante, la **Vita Nuova** o la **Divina Commedia**, sono pubblicati *in corsivo* per quanto riguarda la lingua volgare e inseriti sotto la nota a piè di pagina.

Per scoprire o rivedere il documentario della Rai del 10 dicembre 2020, fare clic sul seguente link:

<https://www.raiplay.it/video/2020/12/Alighieri-Durante-detto-Dante-6879a919-d770-47f3-8bfe-55be7583eda9.html>

Dominique Dogot.

Vita e avventure di un uomo del Medioevo (2ª parte)

L'incontro con Beatrice

“ È lì (a casa di un vicino molto ricco, **Folco Portinari**, per la festa della primavera) che **Dante** incontrò **Beatrice** per la prima volta. Dante stava per compiere i 9 anni, Beatrice aveva appena compiuto gli 8. Siamo quindi nella primavera 1274 (*Vita Nuova*, Capitolo II). ¹



L'unico particolare che Dante ci racconta di quella scena è che Beatrice aveva un abito rosso, rosso sangue, e lui si è innamorato pazzamente (*Vita Nuova*, Capitolo II). ²

Dopo quel primo incontro infantile, Dante ha cercato tutte le occasioni di

1 Vita Nuova, Capitolo II:

«*Apparve vestita di nobilissimo colore, umile e onesto, sanguigno, cinta e ornata a la guisa che a la sua giovanissima etade si convenia*».

«È vestita di rosso sanguigno (nobilissimo colore), segno di modestia (umile) e di dignità (onesto), con una cintura e con degli ornamenti adeguati alla sua giovanissima età».

2 Vita Nuova, Capitolo II:

«*D'allora innanzi dico che Amore signoreggiò la mia anima*»

«Dico che da quel momento in poi (d'allora innanzi), l'amore si impadronì (signoreggiò) della mia anima».

rivedere Beatrice. Non è mai riuscito, neanche a salutarla. Può darsi che per anni non l'abbia proprio più rivista. Anche perché a Firenze, all'epoca, appena una ragazzina si avvicinava alla pubertà, i genitori non la lasciavano più uscire di casa (*Vita Nuova, Capitolo II*).³

Passano 9 anni dopo quel primo incontro infantile prima che a Dante capiti di nuovo di incontrare Beatrice per la strada. È il 1283, hanno 18 anni tutti e due. Dante è in giro da solo per le strade di Firenze quando all'improvviso si accorge che c'è lei che gli sta venendo incontro. Anche se erano quasi coetanei, la loro posizione nella società era diventata molto diversa.

Dante, a 18 anni, era ancora un adolescente pieno di desideri repressi. Beatrice, che era più piccola di lui, era già una signora sposata. Quindi usciva di casa quando voleva, anche se raramente da sola, dato il rango di suo marito, il Cavaliere **Simone De Bardi**, grande azionista bancario (*Vita Nuova, Capitolo III*).⁴

Quando Dante se la vede venire incontro, Beatrice non è da sola. Ci sono due signore più anziane insieme a lei. E lui va nel panico come qualunque adolescente imbranato e cerca di non farsi vedere. Invece Beatrice lo riconosce e lo saluta. E a lui sembra di toccare il cielo con un dito. Era



la prima volta che sentiva la sua voce (*Vita Nuova, Capitolo III*).⁵

A questo punto il diciottenne corre a casa, si chiude in camera e comincia a ripensare intensamente a questa cosa fantastica che gli è capitata. Alla fine si addormenta e mentre dorme, sogna Beatrice, nuda. Bisogna sottolinearlo perché è Dante che ha voluto scriverlo anche se lo dice con un tocco così leggero che di solito i commentatori non ci si fermano troppo. Poi si sveglia in preda a una violentissima emozione e qua si potrebbe dire niente che non sia capitato anche a noi a 18 anni o comunque che non avrebbe potuto capitarci. Ma quel diciottenne era Dante e viveva in un mondo diverso dal nostro. In quel mondo era comparsa da poco tra i giovani come lui una novità che faceva furore e consisteva nel fatto di discutere tra loro sull'amore, su questa forza straordinaria che dominava

3 Vita Nuova, Capitolo II:

«Elli mi comandava molte volte che io cercasse per vedere questa angiola giovanissima, onde io ne la mia puerizia molte volte l'andai cercando».

«L'amore mi comandava spesso che mi dessi da fare (cercasse) per vedere questa giovanissima creatura angelica, nella mia fanciullezza molte volte andai a cercarla».

4 Vita Nuova, Capitolo III:

«Questa mirabile donna apparve a me vestita di colore bianchissimo, in mezzo a due gentili donne, le quali erano di più lunga etade ».

«Questa mirabile donna apparve a me, vestita di colore bianchissimo (allusione alla natura angelica di Beatrice), in mezzo a due gentili donne, di età maggiore della sua».

5 Vita Nuova, Capitolo III:

«Quella fu la prima volta che le sue parole si mossero per venire a li miei orecchi, presi tanta dolcezza, che come inebriato mi partio da le genti, e ricorsi a lo solingo luogo d'una mia camera, e puosimi a pensare di questa cortesissima ».

«Quella fu la prima volta che le sue parole si mossero per venire ai miei orecchi, ne ebbi («presi») tanta dolcezza, che come in estasi (inebriato) mi allontanai (mi partio) dalla folla (genti), e mi rifugiai (ricorsi) nella solitudine (a lo solingo luogo) di una mia stanza, e mi misi a pensare a questa cortesissima donna».

tutti, discutere però in versi, scrivendo poesie, poesie nella lingua di tutti i giorni, non in latino.

Giovanni Boccaccio: « Anticamente non c'erano dicitori d'amore in lingua volgare. Anzi erano dicitori d'amore certi poeti in lingua latina. Lo ricorda bene Dante e ricorda bene perché certi poeti volgari ai quei tempi fecero la loro comparsa. È il primo che fu poeta in lingua volgare, lo fece perché voleva fare intendere le sue parole a una donna alla quale era malagevole intendere i versi latini ».

Scrivere sonetti in volgare, in lingua di sì, come diceva Dante, lui non lo chiamava mai l'italiano, al suo tempo non si usava ancora. Scrivere sonetti in volgare e mandarli ad altri poeti, aspettare le loro risposte e discuterne davanti al pubblico. Quelli erano versi fatti per essere messi in musica e Dante aveva molti amici musicisti.

I poeti che ricevettero il sonetto risposero. Qualcuno nello stesso tono elevato, qualcun'altro invece con un brusco abbassamento stilistico, come Dante da Maiano che consigliò al ragazzino di sciacquarsi i testicoli in acqua fredda per farsi passare i bollori. Tra quelli che risposero in modo serio, c'era **Guido Cavalcanti** che diventerà poi il più grande amico di Dante: un Magnate, anzi uno tra i più arroganti e violenti, ma anche un grande poeta e un gran signore, uno studioso di filosofia e una testa matta. Gli amici erano importanti per Dante. In gioventù si è fatto degli amici a cui ha continuato a voler bene per tutta la vita. Anche se parecchi sono morti molto prima di lui. All'epoca era facile morire giovani. Lui ha cercato di consolarsi della perdita immaginando di ritrovarli in purgatorio. Alcuni di loro erano di condizione sociale superiore alla sua, membri di grandi famiglie, gente che suo padre o sui zii non frequentavano. Ma lui dava del tu ai figli dei Cavalieri perché scriveva poesie insieme a loro.

Giovanni Boccaccio: « I giovani a quei tempi uscivano molto insieme. C'erano tante feste e cene, ma le compagnie erano divise. I maschi con i maschi e le femmine con le femmine. Ai tempi di Dante, l'idea di uscire in compagnia tutti insieme, ragazzi e ragazze, è una cosa impensabile ».

Dante cercava tutte le occasioni per vedere Beatrice. Quando è morto il padre di Beatrice, Folco Portinari, Dante è andato a casa sua, ma non è potuto entrare perché l'usanza era che quando c'era un morto in casa, solo

le donne entravano per il pianto funebre. Gli uomini dovevano restare fuori.

Leonardo Bruni, cancelliere della Repubblica fiorentina nel '400: « Intanto studiava: studiava teologia, filosofia, aritmetica, geometria, leggeva di storia. Ha letto così tanti libri che a un certo punto, iniziò a ballargli la vista e allora dovette curarsi per molto tempo in luoghi bui e freddi. E poi ha ricominciato. Stava sveglio la notte, faticava sui libri, si vede, da tutto quello che ha scritto, che era un vero pozzo di scienza ».

Ma non era più la scuola del maestro con il frustino, Dante era maggiorenne, orfano di padre e quindi capofamiglia. Era ricco e padrone di fare quello che voleva, e quello che voleva fare era studiare.



E ha studiato con il maestro più prestigioso di Firenze, **Brunetto Latini**, che gli ha insegnato un' arte nuova, che si chiamava « *l'ars dictaminis* »: era l'arte di scrivere lettere, ma non le lettere private, le lettere politiche. Le lettere che si scrivono i governi, in cui discutono di grandi questioni. Era l'arte di fare discorsi in pubblico e quindi di nuovo qualcosa che era al centro della vita politica di Firenze, dove per fare carriera bisognava essere capace di alzarsi in pieno consiglio e prendere la parola, di stare al balcone alla ringhiera e arringare appunto il popolo e convincere. Insomma Brunetto Latini a Dante ha insegnato **l'arte di fare politica**.

Giovanni Villani, grande cronista fiorentino dell'epoca: « Intanto leggeva grandi poeti, quelli che tutti ammiravano, anche se non sono tanti quelli che li hanno letti veramente: Ovidio, Stazio, Lucano e Virgilio naturalmente, che poi lo accompagnerà all'*Inferno*. Dante sapeva tutta l'*Eneide* a memoria e se ne vantava. Però a un certo punto ha dovuto distogliersi dallo studio per occuparsi di una sfida di un altro ordine: **Campaldino**, là con i libri ci faceva poco! »

La battaglia di Campaldino

L'11 giugno 1289 Dante non è nel suo studio a leggere i poeti classici. È a cavallo in mezzo alla campagna, con addosso la cotta di maglia di ferro che pesa almeno 20 kg, con lo scudo al braccio, la lancia in pugno, la spada cinta al fianco e in testa l'elmo d'acciaio chiuso e soffocante. È uno dei 150 fenditori che i fiorentini hanno schierato in prima linea ad attendere l'urto del nemico. **La battaglia di Campaldino** sarà una grande vittoria e segnerà la disfatta definitiva dei Ghibellini e l'egemonia di Firenze in Toscana.



Duello tra cavalieri, affresco dal palazzo comunale di San Gimignano attribuito ad Azzo di Masetto, circa 1290.

Dante ha avuto paura durante la battaglia: non c'è niente di strano e niente di vergognoso. I cavalieri senza macchia e senza paura esistono solo nel nostro immaginario. Loro sapevano cos'è la guerra e cos'è una battaglia. Sapevano che solo i ragazzini non hanno paura, la prima volta, quando loro non sanno ancora cosa gli aspetta. Quando Dante ci dice che, a Campaldino, ha avuto paura, sta dicendo una cosa molto precisa: che lui ormai era un uomo. Del resto la battaglia è stata davvero terribile. Dante nella *Commedia* ricorda di quando dopo la vittoria, loro sono andati a devastare il territorio di Arezzo e a correre le giostre e tornei sotto le mura di Arezzo per farsi beffe dei nemici sconfitti (*Inferno*, Canto XXII).⁶

6 Inferno, Canto XXII:

«Corridor vidi per la terra vostra,
o Aretini, e vidi gir gualdane,
fedir torneamenti e correr giostra».

«Vidi soldati a cavallo sul vostro suolo,
o Aretini, e vidi fare incursioni
devastatrici,
scontrarsi le squadre nei tornei e
cimentarsi i singoli nei duelli».

Leonardo Bruni, cancelliere della Repubblica fiorentina nel '400: «Dopo la battaglia Dante tornò a casa e ricominciò a studiare. Agli studi più ferventemente che prima si diede».

La morte di Beatrice

All'inizio degli anni novanta Dante ha 25 anni, è un uomo adulto, ricco, padrone della propria vita, che ha già fatto anche molte esperienze; ha partecipato alla guerra, a una grande battaglia. Ma il nuovo decennio si apre con un avvenimento traumatico: il 19 giugno 1290 muore Beatrice. Per Dante è uno shock da cui non si riprenderà mai del tutto. Per elaborare il lutto dovrà scrivere la *Divina Commedia*, tenendo fede a una promessa che ha fatto già nelle ultime righe della *Vita Nuova* (Capitolo XLII).⁷ Dal provare a reagire allo shock della morte di Beatrice, Dante provò a rifare l'unica cosa in grado di distrarlo, studiare. Brunetto Latini gli aveva parlato di certi autori antichi che raccontavano di una cosa misteriosa, **la filosofia**, e garantivano che la filosofia può consolare di tutti i mali. Si chiamavano Boezio, Cicerone. Dante decise di leggerli, si procurò i loro libri, cosa che non era così facile, e ci si mise seriamente. Si accorse subito che con il suo latino imparato a scuola, faceva fatica. Ma lui era uno che davanti alle difficoltà, si intestardiva. Si innamorò della filosofia e cominciò a



Per Dante è uno shock da cui non si riprenderà mai del tutto. Per elaborare il lutto dovrà scrivere la *Divina Commedia*, tenendo fede a una promessa che ha fatto già nelle ultime righe della *Vita Nuova* (Capitolo XLII).⁷ Dal provare a reagire allo shock della morte di Beatrice, Dante provò a rifare l'unica cosa in grado di distrarlo, studiare. Brunetto Latini gli aveva parlato di certi autori antichi che raccontavano di una cosa misteriosa, **la filosofia**, e garantivano che la filosofia può consolare di tutti i mali. Si chiamavano Boezio, Cicerone. Dante decise di leggerli, si procurò i loro libri, cosa che non era così facile, e ci si mise seriamente. Si accorse subito che con il suo latino imparato a scuola, faceva fatica. Ma lui era uno che davanti alle difficoltà, si intestardiva. Si innamorò della filosofia e cominciò a

7 Vita Nuova, Capitolo XLII:

«Si che, se piacere sarà di colui a cui
tutte le cose vivono, che la mia vita
duri per alquanti anni, io spero di dicer
di lei quello che mai non fue detto
d'alcuna».

«Sicché, se piacerà a (se piacere sarà di) colui che è la causa finale di ogni vita (a cui tutte le cose vivono, perifrasi per indicare Dio), che la mia vita duri per un numero sufficiente di anni (per alquanti anni), io spero di dire (dicer) di lei quello che non fu mai detto di nessuna».

immaginarsela come una grande signora che lo aiutava a consolarsi della perdita di Beatrice.

Le scuole dei religiosi e le disputazioni dei filosofanti lo portano nei grandi conventi fiorentini di **Santa Croce** e di **Santa Maria Novella** che non erano luoghi di agio e di tranquillità in quegli anni. Entrambe le chiese erano in costruzione e quindi erano due cantieri formicolanti di gente e pieni di rumore. Lì Dante approfondisce lo studio della filosofia che per lui e per gli intellettuali del suo tempo era qualcosa di ancora più ampio di quello che potremmo pensare noi. Era una riflessione su come è fatto l'universo, su che mezzi abbiamo noi per conoscerlo e su qual è il



Giostra di cavalli in piazza Santa Croce a Firenze, 1561-1562 c., Jan Van der Straet detto Giovanni Stradano o Stradanus, Firenze, Palazzo Vecchio, affresco.

nostro libero arbitrio.

Era la filosofia naturale che studia appunto come è fatta la natura. Ma poi da questo, loro ricavano anche delle conseguenze etiche, la filosofia morale. In altre parole, erano convinti che, sapendo come è fatto il mondo, noi possiamo anche

imparare come starci al mondo.

Giovanni Boccaccio: « Era preso dalla dolcezza del conoscere il vero delle cose. Racchiuse dal cielo ».

Fine seconda parte, trascritta da **Françoise Carton-Surquin** in base al documentario di Rai Cultura.



Considerata come un capolavoro della letteratura italiana e mondiale, la **Divina Commedia** di **Dante Alighieri** ha, in modo decisivo, influenzato la storia dell'Occidente. Superando le difficoltà linguistiche, storiche o religiose, affronteremo in modo ludico, vario e partecipativo le principali tematiche affrontate dall'opera che si rivela di grande attualità.

L'appuntamento è previsto in videoconferenza per il **mercoledì 7 aprile 2021 alle 19:30**.

I soci disposti a leggere qualche brano (in italiano attuale) nel corso della seduta sono invitati(e) a contattare **Gianpietro Corongiu**, relatore dell'incontro.

Per preparare la seduta, ecco qualche argomento (ce ne sarebbero tanti altri) di riflessione:

- Quale è per te la cosa che non perdoneresti ?
- Quale è il peccato/male più grave ?
- Hai già vissuto una situazione nella quale pensavi di essere in "inferno" ?
- Pensi, come Dante, che per conoscere la felicità si deve prima affrontare il male più radicale e superarlo ?
- Cosa saresti disposta(o) a fare per amore ?
- Ti sei già trovata(o) in una situazione/luogo che sembrava il "paradiso" ?
- La Commedia viene presentata come un lungo viaggio per arrivare all'amore assoluto. Cosa pensi del paragone vita/viaggio?
- Per te, la vita/il mondo hanno una dimensione spirituale?

Un bellissimo programma in prospettiva!



Il link **Google Meet** della videoriunione verrà comunicato per posta elettronica martedì 6 aprile.

Per quanto riguarda la crisi sanitaria, il Comitato di Concertazione (Codeco) in data 24 marzo 2021 ha deciso di rafforzare le misure restrittive attuali in vigore dal 2 novembre 2020. Di conseguenza, siamo costretti a mantenere gli incontri in videoconferenza con **Google Meet** al meno fino al 19 aprile. Non si sa ancora quando potremo riorganizzare le sedute in aula. Speriamo cambiamenti positivi a maggio.

La volta scorsa

Resoconto della serata di mercoledì 3 marzo 2021

Per la sesta volta in modo virtuale, si sono ritrovati 16 soci della nostra comitiva tra cui gli amici **Daniele Baudino** e **Silvia Tribuzio**, ormai ufficialmente soci del Club, che ci raggiungono regolarmente in diretta da Rivarolo Canavese, in provincia di Torino, per nostro grande piacere.

Dopo le solite informazioni generali del presidente Dominique Dogot e l'intervento di Arcangelo Petrantò a proposito della situazione delle opere artistiche di Camillo Mariani, abbiamo potuto partecipare alla conferenza di **Jocelyne Desmons**, non al suo primo tentativo. Infatti, da qualche anno, Jocelyne si impegna attivamente per il club ed è già stata in prima linea in almeno in quattro grandissime occasioni:

- l'8 marzo 2017, per una prima presentazione con Sylvie Beaujean sulla **moda italiana** (Boll. 223 e 224) → <https://www.conversazione-italiana.be/bollettini.php>,
- il 7 ottobre dello stesso anno, in quanto guida ufficiale, presentava la **visita della città di Mouscron** nonché del **Centro Marcel Marlier "disegnami Martine"** e del **Castello dei Conti** (Boll. 230),
- il 7 marzo del 2018, teneva una lezione con dibattito sul tema "**Come proteggere la nostra terra?**" (Boll. 233 e 234),

- e il 25 maggio 2019, organizzava la **gita nel Paese Bianco**, sia in macchina che in bicicletta per chi lo desiderava, per capire il passato e il presente della nostra regione calcarea guidandoci alla scoperta delle **cave** e degli antichi **forni a calce** della zona di Tournai Est (Allain, Vaulx, Gaurain, Chercq) e di Antoing. I momenti clou della giornata sono stati le visite della mostra "*Triangle Blanc, la pierre et les hommes*" alla "*Maison rurale di Calonne*" e agli interni ormai privati dei **Forni a calce St André** a Chercq (Boll. 245).

Come possiamo vedere, Jocelyne dimostra un grande interesse per temi molto diversi e vari. Ne è una dimostrazione l'argomento dell'ultima seduta: "**Lo sgraffito (gli sgraffiti), tecnica di decorazione a fresco che può essere sia muraria che della ceramica**" (Wikipedia) di cui è molto appassionata dopo aver fatto tante ricerche e visite durante questi ultimi anni.

L'argomento viene soprattutto orientato sull'uso nell'adornamento delle facciate (case, edifici...).

Prima di tutto ecco la spiegazione del procedimento:

- stendere sul muro uno strato di calcina scura o colorata e lasciarla asciugare,
- stendere uniformemente quello successivo di calcina chiara,
- i disegni, preparati su cartoni in misure reali, sono perforati e riportati con la tecnica dello spolvero,
- con un punteruolo appuntito (sgraffio) compiere la decorazione, togliendo la calce chiara in modo da lasciare apparire lo strato sottostante.

La tecnica può anche utilizzare diversi colori piuttosto che limitarsi a un aspetto bicromico.

Lo sgraffito utilizzato per abbellire le facciate dei palazzi si è sviluppato inizialmente nell'Italia del Rinascimento.

Nel XVI secolo, la tecnica fu diffusa dai capomastri nell'Europa Centrale (Germania, Austria, Engadina, Transilvania,...) e adottata con entu-



Firenze, Palazzo Pepi

siasmo dagli artigiani locali che erano i loro allievi. Dopo alcuni secoli, la moda di lavori grafici sulle facciate è tornata in uso dalla fine del XIX secolo fin verso il 1915.

Questo fenomeno è molto legato alla nascita della nuova corrente artistica e architettonica che conosciamo in Belgio e Francia con il nome di "Art Nouveau".

Negli altri paesi, possiamo citare i movimenti seguenti:

- **Arts and Crafts** - Gran Bretagna
- **Jugendstil** - Germania
- **Wiener Secession** (Secessione viennese) - Austria
- **Modernismo** - Catalogna.

Perché il successo dello sgraffito?

La tecnica si realizza abbastanza velocemente, è economica per quanto riguarda i materiali usati, permette l'uso di diversi colori e veste la facciata sottolineando gli elementi architettonici.



I temi rappresentati negli sgraffiti sono, ovviamente, fortemente legati ai temi dell'**Art Nouveau**: la natura, la donna, il simbolismo, i miti ma anche il progresso della rivoluzione industriale.

Le città del Belgio sono molto ricche di queste opere: **Bruxelles** (più di 1000 recensiti), Liegi, Charleroi, ecc. ma anche **Tournai** (58 recensiti).

Nella nostra città, basta camminare lungo i viali esterni e alzare lo sguardo per scoprirne alcuni; altri si scoprono nel rione del palazzo di giustizia.

Ma, col tempo, lo sgraffito si sgretola, i colori sbiadiscono, sia a causa delle condizioni climatiche, sia a causa della negligenza dell'uomo.

Fortunatamente, esistono specialisti in restauro e, per invogliare i proprietari, esistono dei sussidi che possono coprire il 100% del costo dei lavori fino a 7.500,00 euro.

Dominique Bostoen e Dominique Dogot

Espressione o modo di dire del mese

CHIUDERE LA STALLA QUANDO I BUOI SONO SCAPPATI (Martine Hospied)

Significato: arrivare troppo tardi col rimedio, preoccuparsi quando non c'è più niente da fare.

Trad. : *fermer l'étable quand les bœufs se sont échappés*. Un'espressione provenzale simile dice : « L'étable est trop tard fermée quand le cheval s'en est allé ».

Commenti: È un'abitudine senza epoca quella di correre al riparo quando è oramai troppo tardi!

Questo modo di dire è un vecchio proverbio contadino, nato in un contesto diverso dal nostro mondo pieno di nuove tecnologie. Però, come altri proverbi, è sempre d'attualità: in definitiva, la saggezza popolare non muta col passare del tempo.

Oscar Wilde (1854-1900) ha scritto: « La fatalità vuole che prendiamo sempre le buone risoluzioni troppo tardi ».



Calendario dei prossimi appuntamenti

- **Mercoledì 7 aprile 2021** - Alle 19:30, seconda puntata con **Dante Alighieri**, dedicata alla sua opera maggiore: *la Divina Commedia*, con la partecipazione anticipata di alcuni soci volontari.
- **Ad aprile o ad una data da determinare** - In videoconferenza, incontro con **Antonio Cossu**, fumettista di origine sarda, ex docente all'Accademia delle Belle Arti di Tournai, autore nel 2020 del fumetto "**Una Storia Importante - Settant'anni di immigrazione italiana in Belgio e oltre**"; un'iniziativa di **Maria Grazia Cossu**, presidente dell'Associazione culturale "**Il Pungolo di Serramanna**", un paese in **Sardegna**.
- **A maggio o ad una data da definire** - In videoconferenza, presentazione di **Daniele Baudino** del suo mestiere come **fabbro** e della sua passione per il ferro battuto a mano. Con la forgia, il martello, l'incudine, le pinze, le forme e tanta competenza Daniele, oltre il lavoro ordinario di ogni giorno (cancelli, rampe di scale, ringhiere...), si dedica all'**artigianato artistico** e realizza sia in officina che partecipando a diversi concorsi di forgiatura pezzi unici di design (complementi d'arredo e oggettistica in ferro battuto).



A causa delle circostanze eccezionali dovute alla crisi sanitaria del Covid-19, le riunioni del club in presenza sono temporaneamente sospese e sostituite da incontri in videoconferenza, **mercoledì** alle **19:30** secondo un timing specificato dalla newsletter elettronica mensile.

☎ Dominique DOGOT 0496/62.72.94 - Gianpietro CORONGIU 069/68.65.86

Chi desidera partecipare alle riunioni e ricevere il bollettino del club è invitato ad iscriversi via email al seguente indirizzo info@conversazione-italiana.be, pagando la quota di **25,00 €**, valida per il ciclo 2020/2021, da versare tramite banca al numero di conto seguente : **BE51 1261 0020 9962** (Bic CPHBBE75).
Indirizzo del sito internet del club : <https://www.conversazione-italiana.be>

Editore responsabile: Dominique Dogot, avenue des Alliés 87 - 7540 Tournai (Belgique)